

I LAVORI

Il grande maquillage della Capitale Completato il 92% delle opere

ROMA Ora che le impalcature sono state in gran parte rimosse (i restauri hanno riguardato 98 chiese, 64 siti archeologici, 45 musei e 25 monumenti ma anche 2400 tra palazzi e condomini privati) e le palizzate che schermavano i lavori stanno mano mano scoprendo i «tesori» architettonici, Roma appare come una città diversa. Alla vigilia dell'Anno Santo il 92% delle opere previste è stato completato. Per la capitale si è trattato di un «maquillage» che non ha precedenti. È stato il sistema dei trasporti pubblici

a fare la parte del leone nella suddivisione dei 3100 miliardi stanziati per il Giubileo: 666 miliardi sono stati destinati al potenziamento delle linee su ferro (metropolitane, tram e ferrovie) e 415 per le linee su gomma. La «cura giubilare» ha messo su strada 390 nuovi veicoli su gomma e 18 nuovi tram ad alta capacità.

Con il prolungamento della linea A

della Metro fino a Primavalle, il ripristino e potenziamento della ferrovia che collega San Pietro a Viterbo (la tratta La Storta -Viterbo sta per entrare in funzione, l'altra che arriva a San Pietro sarà pronta per Pasqua) e il ritorno del tram 8 nel centro storico, sono però i trasporti su ferro quelli che hanno fatto il salto di qualità più evidente. Anche perché questo settore beneficerà dei 4 grandi parcheggi attrezzati lungo le sue linee (Ponte Mammolo, Magliana e Laurentina) che con altri di dimensioni più contenute allocati ai capolinea più importanti fanno salire di 10 mila posti l'offerta di parcheggio per le auto.

Autobus, taxi e anche le auto priva-

te dovrebbero scorrere comunque più velocemente grazie ai 13 interventi sulla viabilità pubblica, dei quali il più significativo è il sottopasso di Lungotevere Santo Spirito, inaugurato dal Papa l'8 dicembre scorso. Ben 300 miliardi sono stati destinati al raddoppio di alcuni tratti del Grande raccordo anulare, per un totale di 32 km. Ma i lavori per il Giubileo, come è ovvio, hanno interessato principalmente le zone delle Basiliche, dove fortissimo sarà l'afflusso dei pellegrini. E se ci hanno pensato l'Eni e l'Acqa a ripulire e illuminare la Facciata di San Pietro, restituendole i colori e la maestà originali, è toccato al Comune rifare tutti i marciapiedi di Borgo e risistemare, con rilevanti pedonalizzazioni, l'intera area a ridosso del Vaticano, che ha visto anche completare il restauro di Castelsant'Angelo.

I rapporti con il Vaticano sono buoni ma io rappresento anche i non credenti



Farò il sindaco e poi politica ma non voglio fare programmi a lunga scadenza

MAURIZIO FORTUNA

ROMA Francesco Rutelli è - come si conviene al sindaco che sta per aprire l'anno santo del Duemila - indaffarato. Corre da una inaugurazione all'altra. I mille cantieri di Roma si stanno completando un po' alla volta, e c'è una moderata aria di soddisfazione per aver rispettato i tempi. Anche se gli inconvenienti non mancano. Sta per essere inaugurata una delle opere più importanti (e più contestate) - il sottovia per i pullman a San Pietro - e sul lungotevere si è aperta una voragine per la rottura di una tubatura idrica. Da una parte la festa e dall'altra l'ingor-

Il cardinal Ruini ha detto che il Giubileo sarà l'occasione per un grande mea culpa della Chiesa. Qual è il mea culpa del sindaco?

Di peccati ne avremo fatti diecimila, ma abbiamo evitato i peccati capitali. Li abbiamo tenuti abbastanza fuori dalla porta. Abbiamo tolto di mezzo quello che negli ultimi anni sembrava la norma per i grandi eventi: leggi speciali, scandali, corruzione, decine di morti sul lavoro, tempi non rispettati, bilanci sfondati. Questi sì che sono peccati capitali, e noi li abbiamo evitati. Naturalmente errori ed inadeguatezze ce ne sono stati. Del resto in due anni abbiamo aperto 5000 cantieri. Era inevitabile che ce ne fossero.

È cambiata Roma? E come?
Quando nel '96 decidemmo le opere per il Giubileo avevamo di fronte due strade: fare due o tre grandi opere oppure farne alcune centinaia diffuse e in grado di migliorare il volto della città. Scegliemmo la seconda strada. E il cambiamento si vede, anche se ci sono cose di cui non parla nessuno: come Santa Maria della Pietà. Era un grande luogo di sofferenza vera, reale, tremenda e l'abbiamo trasformato in centro d'accoglienza. Villa Ada era privata. L'abbiamo riaperta al pubblico. Le scuderie del Quirinale sono il più bello spazio espositivo d'Europa. Basterebbero queste tre cose. Ci sono ancora molti problemi, certo, ma alcuni meriti, anche se sobriamente, li dobbiamo rivendicare. Ecco, il vero cambiamento è questo: c'è più coscienza di cosa è Roma. Abbiamo riaperto musei, spazi archeologici, restaurato monu-

Senza peccati capitali

Intervista a Rutelli, sindaco di Roma «Pronti ad affrontare il battesimo»

LE TESTIMONIANZE

In tv tanti ricordi in bianco e nero

Alcune personalità hanno raccontato i loro ricordi di questo secolo in una trasmissione a puntate della Tv satellitare Sat2000. Del cardinale Ersilio Tonini il ricordo più lontano: «Era il 1925 e avevo 11 anni: fu proprio allora che decisi di entrare in seminario. Me ne stavo seduto sul camino e chiesi a bruciapelo: papà ci vogliono tanti soldi per studiare da prete? Più recenti i ricordi di Lino Banfi: «Il Giubileo che ricordo di più è quello del 1950, quando ero in seminario ad Andria. Per il Giubileo del 1975,

Per tornare alle grandi opere, una delle accuse più ricorrenti è quella del piccolo cabotaggio, senza coraggio per le infrastrutture decisive.

“
Le grandi opere? Nel 1996 decidemmo di scegliere per interventi diffusi”
”

cordo anulare a tre corsie, l'autostrada per Fiumicino, la ferrovia Monte Mario -Viterbo, il completamento della linea A della metropolitana, il sistema viario attorno a San Pietro (parliamo di 250 miliardi di spesa), e oggi (ieri ndr) inauguro il più grande tunnel di Roma. Non so se sono opere grandi, medie, piccole o microscopiche. So che interventi così a Roma non si facevano da decenni. Abbiamo rifatto completamente la stazione Termini. In verità si tratta di un dibattito un po' fazzo, ma se non avessimo fatto delle cose per questa città, alle elezioni non avremmo vinto con oltre il 60%

dei voti. E non avremmo nemmeno, nei sondaggi di oggi, l'80% dei romani che dice: abbiamo sofferto ma ne è valsa la pena.

I rapporti con il Vaticano: c'è chi l'accusa di trasformismo verso la Santa sede, ma non mancano contrasti, anche piuttosto forti fra le amministrazioni.

I rapporti sono obiettivamente buoni e sereni. Ma io credo

“
Roma cambia e i cittadini se ne accorgono anche se i disagi sono ancora troppi”
”

di dover rappresentare tutta la città e non soltanto i romani che sono credenti. Devo rappresentare anche chi ha un atteggiamento diverso sia verso la fede sia verso l'istituzione della Chiesa. Al di là delle mie personali convinzioni religiose ho l'obbligo di ricordare che a Roma tutti hanno diritto di cittadinanza, anche coloro che hanno un'opinione diversa da quella della Santa sede. Questo è il motivo per cui il sindaco quando incontra il papa non si mette in ginocchio. Io ho una devozione personale nei confronti del papa, che è un uomo straordinario, però quando lo incontro non mi metto in ginocchio, perché come sindaco ho l'obbligo di rappresentare la complessità di un mondo che non è fatto soltanto di credenti e di cattolici. A questo proposito trovo che abbia dato una bellissima lezione il presidente Scalfaro. Che non soltanto è credente, ma è anche un cattolico molto attento. Io non mi visto Scalfaro inginocchiarsi davanti al Papa, questa è una prova di dignità civile e di separazione fra una funzione pubblica, laica e le proprie convinzioni religiose. Poi, motivi di confronto ce ne sono. A Roma, persino la stanza del sindaco è in una torre fatta

costruire da papa Nicolò V per un Giubileo.

Il Giubileo si concluderà il 6 gennaio del 2001. Per tutto quest'anno lei sarà l'uomo politico più presente sui media. È il trampolino di lancio per la candidatura a premier dell'Ulivo, visto che il mandato di sindaco scade nel 2002?

Io sono un uomo politico, ho fatto politica e farò politica. Era sbagliato pensare che io volessi fare chissà che cosa, e mi pare di aver lavorato in questi mesi con estrema lealtà e trasparenza per dare una mano alla ricostruzione di un quadro politico nazionale più coerente. Ho lavorato per un gioco di squadra per restituire forza e coesione al centrosinistra. Sarò sindaco di Roma fin oltre il Giubileo. Ma non ho progetti né propositi. Sicuramente sarò impegnato nel centrosinistra per rafforzare i Democratici. Può essere che farò qualcosa, ma non voglio fare la fine della pastorella con la cacciottella... va al mercato e pensa: con la cacciottella ci compro una gallinella e poi con la gallinella ci compro una pecorella e poi con la pecorella, chissà, ci posso comprare un vitellino... e mentre pensa tutte queste belle cose la cacciottella cade a terra e la pastorella se ne torna a casa senza niente. In Italia è da scemi fare programmi a troppo lunga scadenza. Quindi basta, non rispondo più.

← quella romana, dove fino a centotrent'anni fa (un tempo incredibilmente breve rispetto al Bimillennio) non c'era un cittadino ma sudditi, e questi venivano governati nientemeno che da una Teocrazia. E pure quell'alleanza è stata sciolta e l'ammonimento del Cristo: «Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio», sembrerebbe essersi fatto realtà, passando - paradossalmente inavvertita della storia - per la Rivoluzione francese e le rivoluzioni liberali e democratiche dell'Ottocento e del Novecento, che hanno «inverato» la dottrina evangelica, rimasta fino a quel momento lettera morta, e imponendo alla Chiesa di Roma (nonostante lei medesima) quell'inconfondibile aura

moderna, che oggi tanto le giova, e che manca ad esempio all'Islam, rimasto rinchiuso da questo punto di vista in un Medio Evo apparentemente impenetrabile. Il secondo Millennio ha diviso quel che il primo Millennio aveva concepito e praticato unito. Su questa scissione si è fondato il sogno di una nuova realtà umana, che ponesse alla propria base quella fantastica, illimitata libertà dell'immaginazione e dell'intelletto (contrapposta alla tipica illibertà religiosa), la quale costituisce il prodotto più originale del moderno, quello da cui scaturiscono tutti gli altri. Il Novecento, secolo degli eccessi, ha rimesso in discussione questo che sembrava un approdo definitivo e irreversibile del cammino uma-

no, e così siamo a fare i conti con un nuovo inizio della storia, che come spesso accade, non è che un ritorno all'antico. Ma a quel filo interrotto prima o poi si dovrà tornare. Intanto sappiamo per certo che il primo Papa del terzo Millennio si chiamerà Silvestro. Di un Costantino invece per ora non c'è traccia, e questo fa della secolarizzazione contemporanea un fenomeno così mediocre e avvilente e dà così forza al messaggio della istituzione cristiana. Tra al conclusione del 1999 e l'inizio del 2000 celebriamo dunque una festa a metà: l'illimitata libertà dello spirito umano, sposata dalle sue stesse avventure, s'è presa una vacanza. Brinderemo con mezzo calice.

ALBERTO ASOR ROSA

SOGNO DI ARMONIA

Giovanni Paolo II ha avvertito questo rischio: la richiesta di remissione del debito dei paesi più poveri, è stata indicata come segno importante di celebrazione del «giubileo», proprio perché orientata al ristabilimento della giustizia. Al di là delle apparenti adesioni, egli è orientato sostanzialmente solo, nella nobiltà del gesto di liberare dalla schiavitù economica, primo gradino di altre e più forti schiavitù, milioni e milioni di persone. Invece di affrontare il futuro con un senso collettivo di apertura, di speran-

za, di aiuto reciproco, una peste invasiva fa scattare sentimenti di paura che diventano aggressività e isolamento. Spesso le prevaricazioni vengono considerate progresso, creatività, diritti propri: a una considerazione più attenta e «giusta», si è in presenza di vere e proprie ingiustizie. Il fondamento di ogni «giubileo» non è solo il rispetto religioso di Dio e delle sue creature, ma è anche il rispetto della dignità, della parità, della giustizia, della democrazia. Con un'interpretazione moderna, il giubileo invoca il contrappasso alla globalizzazione non solo dei mercati e delle tecnologie, ma anche delle culture e delle comunicazioni dominanti, per il rispetto della vivibilità della vita di interi continenti. La fine del mil-

lennio, in concomitanza del giubileo, diventi augurio per una società aperta, solidale, forte, protesa al futuro. È un impegno ancor più urgente per chi appella all'unico Dio, considerato Padre, insieme ad ogni creatura intesa come fratello o sorella. Si tratta, alla fin fine, di un sogno, perché, collocando ognuno alla sua sacralità e alla sua inviolabilità riporta a equilibrio l'ordine del creato. Non sappiamo se il millennio che verrà, porterà maggiori occasioni di vita e di rispetto per tutti gli abitanti della terra: noi ci impegneremo per questo. È il modo giusto, ma anche bello di celebrare il giubileo.

Mons. VINICIO ALBANESE
Presidente del Coordinamento
Comunità di accoglienza

CENTRI STAMPA
Se. Be. Roma
Via Carlo Pesenti 130
Satim Spa, Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 13
STS Spa 95030 Catania
Strada 5a, 35

Martedì
Lavoro.it
TUTTI I TRAVELLER. COME DIVERTEVA
In edicola con l'Unità

